

- I Signori con brama accolse.
Allora vennero gli agili servi,
260 E della mensa le coppe levarono;
In man le diedero a' Signori:
E primo al padron loro,
Al padrone Leca il capitano.
C'era del vino in' abbondanza assai,
265 E a tavola d'ogni delizia;
E di molte maniere lautezza.
Bevver vino, e si gingillarono
Da domenica all'altra domenica.
Marco sovente coll'occhio riguarda,
270 Riguarda i due compagni:
Chi a Leca entrerà
A far parola della fanciulla.
Come Marco in essi riguarda,
Essi, dinanzi a sè, la terra nera.
275 Non è facile a Leca entrare di ciò,
A tale inclito prode.
Quando Marco si vede alle strette,
Così stretto, questa parola dice:
Signore, Leca capitano,
280 No' ci siam seduti, no' abbiam beuto vino;
D'ogni cosa abbiam, Leca, ragionato.
Sempre ti guardo e sto sempre a sentire,
Quando, o Leca, vorrai domandarmi,
Perchè siam da lontana terra pellegrinati,
285 E i nostri destrieri abbiamo stanchi:
E tu, Leca, non vuoi domandare. —
Si rincontra il prode nel prode,
Si rincontra pensier con pensiero:

(269) Pleonasma ch'è ne' Latini altresì.

(279) *Poglavize*. Conduttore, caporione.(283) *Proupitat* — quasi *prae-ex-petere*.